



PENNA NERA



Sezione di Milano

ANNO 34° - N. 389 MAGGIO 2020

Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni

Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

NOTIZIE DALLA TRINCEA

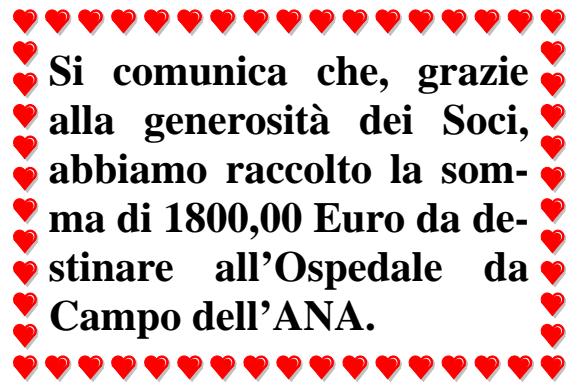
Buon giorno a tutti, non me ne vogliono gli amici della Sezione se prendo in prestito, parafrasandola, la testata di informazione sezionale che puntualmente arriva nelle nostre case, malgrado i difficili e surreali tempi che stiamo vivendo e che mantiene vivo il filo che unisce gli alpini ai propri Gruppi e Sezioni. E' veramente una situazione di estrema difficoltà per tutti noi quella che stiamo vivendo e che non trova riscontro in nessun periodo della nostra storia e che segnerà per tanto tempo il nostro modo di vivere e di convivere con gli altri, a cominciare dai nostri famigliari, per arrivare a chi non fa parte della nostra ristretta cerchia di conoscenze tra i quali si collocano gli appartenenti alla nostra famiglia verde. Si perché uno dei pericoli in ambito associativo che correremo dopo la cosiddetta riapertura, o fase due che dir si voglia, riguarderà proprio il riprendere a ritrovarci e ad essere alpini, riprendendo le nostre abituali iniziative, senza strafare certo, ma con l'intento di tornare a una, seppur forzata, normalità. E a questo punto entra in gioco ognuno di noi, alpini, amici, aggregati ognuno con l'impegno morale di dare il proprio contributo a iniziare magari proprio da chi non ha mai frequentato o da molto tempo ha tralasciato la vita associativa perché, parliamoci chiaro, vista l'età non sempre verde di chi sinora si è impegnato mantenendo vivo il nostro Gruppo, è presumibile che, seppur con un allentamento delle limitazioni, si corre il rischio che venga meno la presenza di alcune figure "storiche" ed è appunto in questo momento che sarà richiesta la presenza di nuova linfa vitale per poter proseguire la nostra vita associativa. Un appello quindi rivolto a tutti i nostri giovani (certamente più giovani delle "vecchie" leve) perché sappiano dimostrare, come dice la nostra Preghiera, di essere degni delle glorie dei nostri Avi e sappiano generosamente donare un po' del proprio tempo per dare un futuro alla nostra Associazione che dopo questa forzata battuta d'arresto ha bisogno dell'aiuto di tutti per ripartire. Malgrado il periodo di "letargo" obbligato, in questi

due mesi l'Associazione Nazionale Alpini ha continuato a lavorare grazie all'opera dei soci dei Gruppi e della nostra Protezione Civile che in quasi tutti i Comuni si sono adoperati con opere di solidarietà come la consegna di medicinali, pasti, generi di conforto, consegna di mascherine, presidi medici destinati agli ospedali e alle R.S.A. e a una miriade di altre iniziative culminate nella straordinaria realizzazione dell'Ospedale di Bergamo diventato un esempio a livello MONDIALE di quello che sanno fare gli uomini e le donne con la penna. Personalmente la ricompensa maggiore è quella di sapere che spesso quando i cittadini chiamano i servizi sociali dei Comuni o della Città Metropolitana per essere aiutati, facciamo addirittura la richiesta esplicita di essere seguiti dagli alpini, veramente una grande soddisfazione e riconoscimento dell'impegno profuso. Probabilmente, ci auguriamo tutti, quando leggeremo queste parole la nostra Sede sarà nuovamente agibile ed autorizzata ad ospitarci, non facciamoci pregare e diamoci una mano per ripartire insieme.

Franco Maggioni



Arrivo di materiale presso i magazzini della Protezione Civile a Rho Fiera



Scrivo o non scrivo?

Questo è il problema e se scrivo, con la **BURIANA** di questi tempi che c....o scrivo? Sarei ben felice se qualcuno mi desse una risposta, una qualsiasi, non importa. Ormai sono quindici giorni che sono letteralmente chiuso in casa: una volta che hai esaurito qualche ... sognata pigrizia, ti domandi e mo? Frastornato da quanto si sente alla tv o si dice fra noi al telefono o tramite internet ormai ti rendi conto che siamo aggrappati solo ad una speranza per chi non crede e ad una fede per altri; ambedue cose non facili: non facili perché la realtà che ci circonda è costituita in gran parte da fatti concreti listati a lutto. Stiamo assistendo ad un crollo di un imperativo imposto da un maniacale arrivismo, da una chimera di potenza infinita, costi quel che costi, fossero pure i morti: adesso ci siamo. Sono bastati solo due mesi per metterci in ginocchio e costringerci a chiedere aiuto al mondo intero: chi l'avrebbe mai detto eppure. Ce la faremo a risalire la china? Siamo nel mezzo di un disastro che mi ricorda la costante domanda che Giuanin faceva al suo sergente, Mario Rigoni Stern autore del famoso "Il sergente nella neve" Sergentmagiù ghe rivarem a baita? Erano in Russia: nelle postazioni sul Don e durante la tragica ritirata che immortalò l'epopea alpina Giuanin era certo solo della catastrofe che lo circondava e non gli offriva nulla se non una disperata speranza. Erano in guerra, anche noi oggi lo siamo: una guerra diversa nella quale nessuno di noi ha certezze e non può fare scommesse, ma solo resistere e sperare ... che finisca presto in modo tale da poter gustare ancora la bellezza della normalità; non sono parole mie ma sentite alla radio, RTL per l'esattezza. Però in questa cruda realtà c'è qualcosa che non dobbiamo trascurare, anzi. Ora, improvvisamente, ci scopriamo tutti buoni, oddio tutti ... anche gli strozzini delle mascherine? Pieni di altruismo, propensi all'aiuto, al cooperare, al darsi una mano, a salutarci senza parlare e renderci conto che abbiamo un vicino di casa, scoprire come attorno o lontano a te ci siano persone che la pensano allo stesso

modo. Purtroppo a tuttora non ho ancora capito per qual "prodigio" una categoria di lavoratori troppo spesso considerata zavorra, palla al piede e improduttiva per una società tesa all'onnipotenza adesso sia stata elevata al grado di massimo eroismo da una classe politica che in questi ultimi anni è riuscita ad assassinare la sanità pubblica, lei che non conosce assieme ad altri privilegiati (vedi giocatori di calcio, ecc.) la fila al CUP e l'appuntamento all'infinito e ora chiede ad una comunità già oberata da tasse e/o balzelli un'ulteriore sostegno economico per questa sanità prossima al crollo. Questi nostri "eroi" continuano in maniera più che massacrante ad essere coerenti nel loro lavoro che li autorizzerebbe allo sciopero più che legittimo visto che stanno pagando con la vita il delirio di una politica sciagurata e demenziale. Nella loro coscienza non esiste **vendetta ma solo senso del dovere** e lo confermo da ex operatore sanitario. Permettete un ricordo, solo cronaca non ostentazione: gliel'avevo giurata ad un mio responsabile, **uno di quello dei piani superiori** che umiliandomi mi aveva trattato come uno straccio dall'alto della sua implacabile e boriosa superiorità. Sono passati gli anni ed un giorno me lo sono trovato accartocciato in una carrozzina che mi pregava supplicandomi di portargli un "pappagallo". Non toccava a me, non era mio compito. Lui non mi aveva riconosciuto ma io **SI'**; era arrivato il momento e la tentazione era fortissima, ma ho preferito agire, come **adesso** si comportano tutti i colleghi della sanità coerenti al dovere! Ora voglio solo accomunarmi a quanti resistono in casa ligi alle indicazioni, che si salutano da un balcone all'altro, suonano, sventolando la bandiera nazionale, intonano l'inno d'Italia anche se non sono allo stadio. Qualcuno mi potrebbe obiettare che si tratta solo di utopie scaramantiche e che la **VERA REALTA'** sia tutt'altro: può darsi ma personalmente non voglio privarmi di questa via d'uscita perché, come sperava Giuanin, ghe rivarem a baita. PIO